



Un evaso ha bussato alla porta

di Masopust

Ragazzi e ragazze voglio parlarvi di uno dei tanti film che furono girati nell'epoca d'oro di Hollywood, cioè dagli anni '30 agli anni '40. Come molti altri capolavori di quell'epoca cinematografica questo film è basato sulla semplicità dei dialoghi, delle inquadrature e su di una recitazione quasi velata da parte degli attori per non rovinare la magia della finzione. Certo questi film erano diretti a un pubblico meno cinico e meno presuntuoso di quello di oggi, quindi se un ragazzo, o comunque una persona relativamente giovane, dovesse vedere un film degli anni '30 '40, troverebbe da ridire su molte cose. All'epoca invece, per fortuna, le persone seguivano la bellezza della storia del film e della bravura degli attori senza fare i soliti commenti ironici. Veniamo ora al dunque senza dilungarci inutilmente. Il film, del 1942, si intitola "Un evaso ha bussato alla porta", mentre il titolo originale in inglese è "The talk of the town". La trama è la seguente: un uomo, accusato ingiustamente, evade di galera e si rifugia nella casa di una donna sua conoscente per sfuggire alla polizia; parallelamente un legislatore arriva nella casa poiché aveva affittato dalla donna quell'abitazione per passare le vacanze. La donna per rimanere ad assistere l'evaso rimane nella casa con una serie di pretesti, e con il suo fascino colpisce il legislatore, mentre l'evaso, fatto passare per giardiniere, rimane al sicuro in quell'abitazione. Questi sono solo gli avvenimenti base prima dello sviluppo del film. È difficile trovare un altro film che assembli così bene caratteristiche di generi cinematografici diversi: commedia, storia d'amore, dramma sociale. La pellicola di George Stevens convince sotto tantissimi aspetti; non presentando nessuna forzatura, nessuna grande pecca, il tutto fila quasi alla perfezione in una narrazione varia, vibrante, mai banale.

La sceneggiatura in toto è fatta bene, splendido il confronto fra il legislatore e l'evaso, con scambio di visioni della vita tra i due sotto vari aspetti.

Sul piano tecnico sono da riconoscere le grandi interpretazioni dei protagonisti, molto convincente Cary Grant senza dimenticare però Jean Arthur in una prova vivace, di grande spessore, ma, parere personale, il migliore sicuramente è Ronald Colman: ottima la sua recitazione, impeccabile, riesce a creare un'icona di tutto rispetto attraverso le sue smorfie, il suo estro, l'eleganza e la pacatezza nei modi. Fotografia, musica, ritmo, scenografia sono gli altri elementi di rilievo. Da sottolineare che la fotografia del film è in bianco e nero, come quella del 95% dei film all'epoca sopra citata. Questo tipo di fotografia garantisce una definizione dell'immagine sicuramente più profonda e più pulita anche di qualsiasi HD o blu ray; inoltre il bianco e nero mette meglio in risalto i profili delle facce e le espressioni degli attori e dà un tocco di irrealtà che consente, una volta entrati in contatto con la storia, di allontanarsi dolcemente dalla realtà. Un discorso a parte riguarda la musica, infatti a quell'epoca era molto raro trovare una canzone come colonna sonora di un film; le musiche erano tutte costituite da pezzi di musica classica realizzati con pianoforte o violino, come è nel caso di "Un evaso ha bussato alla porta". Scrivo questo pezzo nella speranza di far capire a chi legge che prima di acclamare con sciocca sicurezza che Stanley Kubrick, Quentin Tarantino o Peter Jackson sono i più grandi registi della storia, o magari che Jack Nicholson o Johnny Depp sono i più grandi attori, bisognerebbe avere una cultura un po' più vasta e spingersi nella visione di film più lontani nel tempo, come quello che ho descritto. Certo i nomi che ho citato sono molto validi, ma per conoscere veramente l'essenza del cinema bisogna spingersi più lontano. E' tutto. Vi saluto.